



Alla c.a. dell' Autorità Competente per la VAS
UNIONE dei COMUNI della Valdichiana Senese

Alla c.a. dell' Arch. Massimo Bertone
Responsabile del Procedimento

e p.c. alla c.a. dell' Arch. Marco Carletti
Responsabile Settore Sistema Informativo e
Pianificazione Territorio

alla c.a. dell' Arch. Domenico Scrascia
Responsabile del Settore Tutela, Riqualificazione e
Valorizzazione Paesaggio
Direzione Urbanistica

alla c.a. dell' Ing. Gilda Ruberti
Responsabile del Settore Tutela della Natura e del Mare
Direzione Ambiente ed Energia
REGIONE TOSCANA

Oggetto: Art.25 della LR 10/2010 - **Piano Strutturale Intercomunale** dell'Unione dei comuni della Valdichiana senese (SI) - Adozione procedura di VAS - Rapporto Ambientale.

Contributo VAS art. 33 LR 10/2010

Con riferimento al procedimento in oggetto, in riscontro alla comunicazione dell'Unione dei comuni della Valdichiana senese prot. reg. 0477534 del 19/10/2023, si trasmette il contributo del Settore scrivente che si esprime ai sensi dell'art.33 co.2 della LR 10/2010.

Premessa

L'Unione dei comuni della Valdichiana senese ha comunicato l'adozione del Piano Strutturale Intercomunale con DG Unione n. 64 e trasmesso all'attenzione del Settore la seguente documentazione tecnica pubblicata sul sito dell'Unione:

- Elaborati del Piano Strutturale Intercomunale della Unione dei comuni Valdichiana senese
- Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica

Il territorio dell'Unione dei comuni della Valdichiana senese interessa la porzione meridionale della Provincia di Siena e comprende dieci comuni: Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Pienza, San Casciano dei Bagni, Sarteano, Sinalunga, Torrita di Siena e Trequanda.

Tale procedimento si configura come il primo procedimento di valutazione ambientale a livello di pianificazione strutturale e come tale diventa particolarmente significativo in riferimento ai temi salienti da approfondire e alle regole da stabilire per la pianificazione operativa.



Il Settore scrivente nell'ambito della fase preliminare di VAS si è espresso con un contributo istruttorio (prot. 70149 del 13/02/2019) nel quale si evidenziavano le tematiche da approfondire in riferimento a quanto disposto all'art.24 e ai criteri di cui all'Allegato 2 della LR 10/2010.

CONTRIBUTO art. 33 LR 10/2010

Il Rapporto Ambientale (RA) deve contenere le informazioni necessarie ad individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi derivanti dall'attuazione delle previsioni del PSI su tutte le componenti ambientali individuate dal quadro conoscitivo ambientale, oltre a indicare alternative alla luce degli obiettivi e della strategia del piano e i criteri di compatibilità ambientale.

Si ritiene che il RA abbia sviluppato in modo parziale quanto disposto dalla LR 10/2010, si formulano pertanto le seguenti osservazioni presa visione degli elaborati tecnici della proposta di Piano.

1. Analisi di contesto ambientale – aspetti critici

Il Cap. 2. Analisi del contesto ambientale tratta le seguenti tematiche: inquadramento territoriale e climatico, suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, biodiversità, paesaggio e sistema insediativo, patrimonio storico culturale archeologico e architettonico, mobilità, risorsa aria, inquinamenti fisici, energia, rifiuti, servizio idrico integrato, rischi naturali e antropici, andamento demografico.

Nel Cap. 4. Criticità, emergenze e tendenze evolutive sono evidenziati gli elementi di interesse e le criticità attuali che rivestono un ruolo importante per l'ambito territoriale oggetto di studio. L'analisi evidenzia che per ogni elemento mappato sono state date delle possibili indicazioni per la sostenibilità del territorio in esame e delle trasformazioni illustrate nella tavola delle "sensibilità e possibili criticità".

In proposito si osserva che la tavola/mappa inserita nel RA a pag.175, quale esito dell'analisi critica del quadro conoscitivo, non risulta leggibile alla scala riprodotta, pertanto non è possibile prendere visione delle aree maggiormente vulnerabili del territorio e comprendere come la strategia di sviluppo definita dal PSI si interfacci con tali criticità/sensibilità.

In relazione alla componente Suolo e sottosuolo (par. 2.3) l'estratto cartografico (Tab. 2.6 pag. 29) individua l'uso del suolo (anno 2019 - Fonte: Geoscopio Regione Toscana), il proponente osserva che gran parte del territorio è ad uso agricolo, con una prevalenza di seminativi e vigneti. Nell'ambito si rileva una buona presenza di boschi, soprattutto di latifoglie, che interessano soprattutto i rilievi. Il territorio urbanizzato si presenta suddiviso nei diversi centri, essendosi sviluppato a partire da quelli storici. E' evidenziata la criticità connessa *"allo sviluppo del tessuto urbanizzato che ha determinato il consumo di suolo agricolo ed un effetto di barriera ecologica, in particolare nella zona tra Sinalunga, Bettolle e Torrita di Siena (con sviluppo lungo gli assi infrastrutturali principali (SP 327) e la zona di Chiusi Scalo. Processi di consumo di suolo agricolo, di frammentazione e di accentuazione dell'effetto barriera tra gli ecosistemi pianiziali e quelli collinari, si realizzano anche nei paesaggi collinari circostanti i centri abitati più estesi (Montepulciano, Chianciano terme e Sarteano)."*

1.1 Si osserva che a fronte di alcune criticità emerse dall'analisi di contesto, fra cui quella del consumo di suolo agricolo, non risulta condotta a livello di pianificazione strutturale la caratterizzazione delle aree interessate dalle azioni strategiche di PSI, in particolare quelle oggetto delle previsioni esterne al territorio urbanizzato che viene di fatto, tardivamente ai fini di un efficace percorso valutativo, rinviata alla pianificazione operativa e attuativa.



Considerato che dall'analisi di contesto emergono alcuni temi maggiormente critici, alcuni dei quali generalizzati (come ad es. quelli relativi al servizio idrico integrato) altri che invece interessano porzioni specifiche del territorio (aree a pericolosità idraulica elevata, a flash flood, inquinamento acustico), **si evidenzia la necessità di:**

- introdurre nella disciplina del PSI specifiche indicazioni affinché la tavola-mappa delle "sensibilità e criticità" sia implementata/meglio definita nei singoli PO (per il territorio di competenza) affinché possa costituire la base di conoscenza e di analisi delle scelte di trasformazione di livello operativo e possa quindi costituire anche il riferimento per la valutazione ambientale di tali scelte;
- introdurre nella disciplina del PSI specifici indirizzi relativi a ciascuna UTOE per il conseguimento di approfondimenti, in relazione a vulnerabilità e criticità ambientali specifiche di porzioni di territorio, da condurre in sede di pianificazione operativa.

2. Strategia di sviluppo sostenibile – valutazione impatti e previsioni esterne al territorio urbanizzato (TU) - analisi delle alternative

Il Cap. 5. Lo stato di attuazione della Pianificazione Strutturale previgente, riporta le tabelle con il dimensionamento dei piani strutturali delle previsioni relative (al 2022) accanto al dato relativo alle previsioni complessive dei 10 Comuni dell'Unione (par. 5.1.), si legge che: *"Da questa analisi, condivisa con i comuni in fase di confronto e di costruzione dei quadri conoscitivi e delle scelte di PSI, emerge di fatto un sovradimensionamento di tutti i Piani Strutturali vigenti, rispetto alle dinamiche demografiche e socio-economiche e alle reali domande di trasformazione espresse dai territori."*. Dall'analisi relativa all'andamento demografico dal 2011 al 2020 (Par. 2.15) emerge infatti una notevole diminuzione della popolazione, decremento che risulta costante negli ultimi anni dovuto ad una crisi economica a fronte della quale il proponente indica quale possibile strategia: *"Politiche di sviluppo territoriali, coerenti con le potenzialità espresse dal comprensorio e nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale, devono coinvolgere aree strategiche per ridare impulso a comuni che stanno cercando di superare con difficoltà crisi industriali e del settore terziario, anche puntando su economie alternative e/o innovative (turismo culturale, naturale e religioso, ecc.)"*.

Il Cap. 8. Analisi di sostenibilità riporta una matrice di sintesi in cui si evidenziano le relazioni qualitative tra le principali strategie del nuovo PSI ed i fattori ambientali considerati, ed in particolare: aria, acqua, suolo e sottosuolo, vegetazione flora e fauna e biodiversità, sistema insediativo, salute umana, sistema produttivo ed economico, sistema della mobilità. Al par. 8.1 è riportata una tabella con le aree di copianificazione e le specifiche considerazioni di sostenibilità emerse nel processo di copianificazione, le misure e i vincoli da rispettare nelle fasi attuative. Si prende atto delle considerazioni espresse in merito al dimensionamento (par. 8.2) in particolare che *"a livello comunale il 47% delle aree per nuova edificazione sono previste a Sinalunga, seguita da Torrita, Montepulciano e Chiusi, all'interno delle quali è previsto circa il 10 % delle nuove edificazioni."* inoltre che *"Rispetto al dimensionamento dei Piani strutturali vigenti dei dieci comuni il dimensionamento proposto dal presente Piano Strutturale intercomunale è notevolmente ridotto"*.

Il contributo del Settore citato in premessa riguardo al tema dell'individuazione e valutazione degli impatti significativi (LR 10/2010 All. 2 lett. f) specificava: "In particolare nel RA il dimensionamento stimato delle previsioni massime stabilite dal PSI, dovrebbe essere supportato da valutazioni delle capacità di carico a livello di macro-area/zona, nelle diverse UTOE, con particolare riferimento agli eventuali effetti cumulativi che potrebbero generarsi, ad esempio, nelle aree miste limitrofe a contesti insediativi esistenti (per gli insediamenti produttivi o la previsione di attività economiche o gli insediamenti turistici), evidenziando la compatibilità e



sostenibilità al consumo ed uso delle risorse, i limiti e le condizioni delle trasformazioni e delle scelte di pianificazione in merito effettuate.”

2.1 Ciò premesso si osserva quanto segue:

- il dimensionamento stimato nel PSI non è supportato nel RA da valutazioni sulla capacità di carico nelle diverse UTOE, la stima dei fabbisogni (come ad es. quello idropotabile e di depurazione reflui) è demandata ai Piani operativi (Disciplina art. 34 comma 2 lett. b e c) e addirittura, per le previsioni esterne al territorio urbanizzato, alla pianificazione attuativa. Il dimensionamento operato dal PSI non è quindi supportato da un adeguato quadro valutativo relativo alle risorse coinvolte, in termini di impatti e di capacità di carico delle risorse stesse;
- il dimensionamento relativo alle aree esterne al territorio urbanizzato, in modo specifico quello riferito alla funzione industriale-artigianale e commerciale in alcuni territori (UTOE 1 Sinalunga e Rigomagno, UTOE 2 Torrita e Bettolle, UTOE 4 Montepulciano Stazione Valdichiana), non è supportato, nel presente processo di VAS, da una analisi delle alternative volta a giustificare, in coerenza con i fabbisogni rappresentati dagli indicatori socio-economici, la reale necessità di tali scelte. Il PSI assume peraltro obiettivi di minimizzazione del consumo di suolo (vedi successivo Punto 2.2) e, viste anche le criticità emerse dall'analisi di contesto (Punto 1.1), si prefigurano profili di incoerenza interna al piano;
- le scelte operate sul dimensionamento fuori dal territorio urbanizzato determinano effetti ambientali potenzialmente negativi, (tra i quali il rischio di progressiva saturazione degli spazi aperti residui, la perdita di corridoi ecologici, la perdita di servizi ecosistemici, l'impermeabilizzazione di nuovo suolo) non valutati nel RA che potrebbero configurarsi anche come rilevanti qualora tali aree venissero urbanizzate con conseguente introduzione di potenziali effetti ambientali negativi connessi alla tipologia di trasformazioni previste.

In particolare si richiama l'attenzione sui principi fissati dalla Commissione Europea già nel 2012 nel documento *“Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo”* che ha definito l'ordine di priorità da seguire per raggiungere l'obiettivo di azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050:

- evitare e limitare, prioritariamente, la trasformazione di aree agricole e naturali;
- mitigare e ridurre gli effetti negativi dell'impermeabilizzazione del suolo;
- compensare gli interventi che dovessero risultare assolutamente inevitabili attraverso altre azioni quali la rinaturalizzazione di una superficie con qualità e funzione ecologica equivalente.

La Commissione Europea ha chiarito che “azzeramento del consumo di suolo netto” significa evitare l'impermeabilizzazione di aree agricole e di aree aperte e, per la componente residua non evitabile, compensarla attraverso la rinaturalizzazione di un'area di estensione uguale o superiore, che possa essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali: ciò significa desigillare superfici precedentemente trasformate, attuando misure finalizzate a conseguire, per quanto possibile, il ripristino delle funzioni del suolo permeabile.

2.2 Si richiama l'attenzione sulle previsioni esterne al territorio urbanizzato in particolare quelle relative all'UTOE 1 (tra cui la SIN VII, SIN X, SIN XVI), all'UTOE 2 (tra cui la SIN III, SIN V, SIN IX), all'UTOE 4 (tra cui la SIN XVI, la MON VII, ed in particolare la SIN XI) che presentano profili di criticità ambientale e non



sembrano essere state supportate da un efficace processo di valutazione ambientale. Per alcune di tali previsioni, ai fini della sostenibilità ambientale generale del PSI, appare necessaria una revisione delle strategie mentre per altre è sicuramente necessario condurre approfondimenti e valutazioni appropriate nei piani operativi. Di seguito si riportano alcune riflessioni per la trasformazione SIN XI, tra le più critiche.

SIN XI - Nuova area produttiva e logistica in loc. Bettolle (Sinalunga)

La proposta di realizzazione del nuovo polo industriale, commerciale e logistico (SE: 130.000 mq per la destinazione produttiva artigianale e logistica comprensiva di una quota massima pari al 10% di destinazione direzionale e di servizi), considerata l'estensione delle aree interessate e la consistenza dell'intervento, produce inevitabilmente effetti di rilievo sulle risorse ambientali oltre ad effetti di natura territoriale. Tali effetti ambientali si configurano a carattere permanente e sono principalmente connessi al consumo e all'impermeabilizzazione di suolo agricolo, impatti sulle acque superficiali e sotterranee, sulla mobilità e sul traffico, relativi all'inquinamento atmosferico e acustico che non sono stati approfonditi nel RA.

La previsione inoltre non risulta contestualizzata in una strategia complessiva di area vasta nel PSI che ne sostenga l'attuazione in quanto non accompagnata dalla valutazione di scenari di crescita economica che dimostrino la necessità e strategicità dell'intervento per il territorio e la compatibilità nel medio-lungo periodo, né risulta supportata dalla valutazione di ipotesi alternative prese in esame al fine di dimostrare l'idoneità localizzativa nel sito prescelto. Non emergono con chiarezza quali siano gli effetti sulla popolazione e in generale i benefici pubblici complessivi conseguenti l'intervento; in merito si richiama inoltre quanto già evidenziato in esito alla conferenza di copianificazione *"Occorre pertanto rivedere la previsione alla luce anche di quanto espresso all'art. 94 co. 2 della LR 65/2014 in riferimento all'opportunità di concepire una razionalizzazione maggiore delle aree produttive, identificando le aree più idonee e meglio infrastrutturate, e redistribuendo e compensando i vantaggi e gli oneri sia di natura territoriale che ambientale tra i diversi comuni attraverso la perequazione territoriale ed evitare così inutili sprechi di consumo di suolo e la dispersione delle previsioni produttive."*. Gli esiti della conferenza indicavano la necessità di una revisione per la previsione in esito ad una razionalizzazione delle aree produttive ossia una valutazione delle alternative e una analisi complessiva degli effetti cumulati che è stata omessa anche nel presente processo di VAS.

L'intervento, inoltre, non sembra porsi in stretta coerenza con la strategia di sviluppo sostenibile definita dal PSI per il sistema ambientale che individua i seguenti obiettivi da declinare alla scala di pianificazione operativa e di insediamento urbano: proteggere ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi, in attuazione dei target dell'Agenda 2030, salvaguardare la biodiversità degli ecosistemi e rafforzare il ruolo del territorio come produttore di servizi ecosistemici, definire una rete ecologica locale e potenziarne le connessioni e il funzionamento, potenziare le infrastrutture verdi e blu alla scala territoriale e alla scala di insediamento urbano, migliorare la qualità delle acque superficiali.

A supporto di quanto sopra, si richiamano i riferimenti normativi e cartografici del PSI connessi alla strategia ambientale definita per l'UTOE 2 e specificatamente per l'area oggetto della trasformazione:

- Disciplina di Piano, Capo II, Invariante 2: I Caratteri Eco-sistemici del Paesaggio, Art. 16 - I morfotipi ecosistemici, comma 4 individua per la "V. Matrice agroecosistemica di pianura" le seguenti azioni:

- riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture, e mantenimento dei bassi livelli di urbanizzazione e di impermeabilizzazione del suolo;



- miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi;
- mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali.

- UTOE 2 Torrita e Bettolle, art. 36 comma 2 prevede in particolare:

lett b) il controllo del consumo di suolo agricolo e il rafforzamento delle connessioni ecologiche lineari (corridoi ripariali) lungo i corsi d'acqua;

lett. d) il completamento e la qualificazione dei margini degli insediamenti urbani con dotazioni, attrezzature e verde;

lett. e) l'attuazione del Progetto strategico regionale delle Leopoldine in Val di Chiana, che interessa tutto il territorio dell'UTOE.

- Disciplina di Piano, Art. 26 – *Strategie di Piano: gli Schemi direttori* e Art. 29 – *Sistema ambientale: strategie di sviluppo* e specificamente il comma 5. “Gli obiettivi strategici e gli indirizzi per le azioni per il sistema ambientale corrispondono a quelli esplicitati nelle Strategie di Piano - Schemi Direttori - 6: il territorio ecosistema”.

- La Tav. PB1.6 Schema direttore Il territorio ecosistema evidenzia che sono presenti nell'ambito oggetto della previsione, corridoi ecologici fluviali da riqualificare per i quali è previsto la *“tutela e manutenzione dei corsi d'acqua con monitoraggio costante sulla qualità dell'acqua e sulla presenza di fauna interventi di ingegneria naturalistica (...) riqualificazione ambientale e integrazione della vegetazione riparia per rafforzare l'integrazione ecologica del corridoio”.*

E' inoltre presente a nord est un'area critica per processi di artificializzazione (Area industriale Farniole e Outlet Valdichiana) dove si prevede di: *“promuovere interventi di rigenerazione delle aree al fine di riqualificarle ambientalmente con interventi di piantumazione di vegetazione naturale o seminaturale, permeabilizzazione dei suoli e di realizzazione dei suoli e di realizzazione di corridoi ecologici tra aree urbanizzate e infrastrutture”.*

Ciò premesso e considerato che dall'analisi condotta nel RA non emergono a livello di pianificazione strutturale elementi a supporto della previsione che la vasta area agricola di pianura - caratterizzata dalla matrice agroecosistemica - sembra assumere potenzialità di rilievo, sia per l'attuazione delle strategie di rigenerazione ambientale espresse dal PSI che in relazione all'attuazione degli obiettivi e azioni connesse al Progetto di Paesaggio Le Leopoldine in Val di Chiana che interessa tutto il territorio dell'UTOE 2, **si ritiene necessario rivalutare la previsione alla luce degli aspetti critici sopra richiamati, anche considerando che tale previsione non è stata supportata da un efficace ed esaustivo processo di valutazione ambientale.**

Considerata inoltre la presenza di altre previsioni esterne al territorio urbanizzato nell'intorno insediativo della SIN XI, quali la SIN IX Nuova aree turistico-ricettiva golf e aviosuperficie a nord-est, la SIN V Completamento area produttiva Bisciano, la SIN III a carattere commerciale, **si ritiene necessario rivalutare la previsione anche alla luce degli impatti cumulativi in riferimento alle componenti di cui Allegato 2 lett. f della LR 10/2010.**



2.3 Considerato che le previsioni esterne al TU per la funzione industriale-produttiva e commerciale devono essere ricondotte, come precedentemente già accennato, ad un quadro di sostenibilità ambientale complessivo in particolare nell'UTOE 1, UTOE 2 e UTOE 4, si segnalano i temi da approfondire e, nello specifico, le valutazioni da condurre per la SIN XI - Nuova area produttiva e logistica in loc. Bettolle:

- mobilità e traffico: in quanto non sono presenti valutazioni circa la capacità di assorbimento, da parte dell'infrastrutturazione stradale e ferroviaria presente nel territorio comunale e in quello dell'ambito di interesse sovracomunale, del carico di utenze potenziali connesso al nuovo esercizio. Gli aspetti relativi alla mobilità compresi gli eventuali aggravi di carico sulla viabilità di collegamento delle aree con il casello autostradale sono demandati *tout court* alla pianificazione attuativa;

- livelli di emissioni inquinanti e acustiche: comprensivi dell'incremento dovuto alla movimentazione veicolare attesa dalle nuove strutture, considerato anche che dall'analisi di contesto sono evidenziate criticità localizzate connesse all'inquinamento acustico (RA pag. 105) ed è evidenziato che in corrispondenza della SP 63, SP 30, SP 146, SP 321, SP 326 ed SP 17b si registrano livelli acustici diurni elevati, superiori a 65 dBD. Anche con riferimento ai livelli notturni si registrano criticità nella gran parte dei punti di misura infatti sono stati rilevati livelli superiori a 55 dBN);

- aree ad elevata pericolosità idraulica e fenomeni di flash flood: in proposito nel RA (pag. 130) si legge che *“il PSI pone obiettivi di riduzione e prevenzione dei rischi, che devono incidere sulle scelte localizzative e sull'attuazione di interventi volti anche alla mitigazione dei rischi e al miglioramento della gestione dell'emergenza”*. La previsione in oggetto ricade in aree a P2; si prende atto che, a fronte degli obiettivi di prevenzione e riduzione, la valutazione non supporta la collocazione del nuovo polo industriale-commerciale con la valutazione di alternative localizzative anche considerato che nel PGRA l'area risulta cartografata nella Mappa della pericolosità derivata da fenomeni di flash flood con indice 4 e classe di propensione molto elevata. Si richiama in merito la disciplina del PGRA (art. 6 lett. d, art. 19 Indirizzi per le aree predisposte al verificarsi di eventi intensi e concentrati flash flood e art. 21 Programmi di manutenzione);

- impatti sul reticolo idrografico, quale elemento caratterizzante del sistema podereale: considerate le caratteristiche tipiche del territorio agricolo della bonifica leopoldina, riconoscibile nell'orditura dei campi, nelle sistemazioni idrauliche oltre che dalla presenza di nuclei di leopoldine nelle vicinanze;

3. Cambiamenti climatici, adattamento e resilienza

Fra le Strategie di Piano lo schema direttore PB1.5: IL TERRITORIO SICURO E RESILIENTE (Disciplina art. 26), prevede quale obiettivo generale: *ridurre i rischi ambientali per le persone e cose assicurando salute e benessere agli abitanti ed ai fruitori del territorio compresi quelli derivanti dal cambiamento climatico e sostenendo la transizione energetica*.

Tale macro-obiettivo risulta declinato in strategie generali e azioni specifiche integrate nella Disciplina di PSI che dovranno essere sviluppate, a livello progettuale, nei Piani Operativi.

Nel RA (par. 2.2 Inquadramento climatico) sono evidenziate problematiche in atto connesse ai cambiamenti climatici e al tema degli eventi climatici e meteorologici estremi che risulta prioritario, dal momento che la loro occorrenza ha un fortissimo impatto sulla società; diventa pertanto necessario perseguire l'obiettivo della resilienza, rafforzando la capacità di adattamento e riducendo al minimo la vulnerabilità in coerenza con le strategie di



piano. A tal proposito si rileva che, rispetto alla componente “fattori climatici” non sono state effettuate analisi né per quanto concerne il perseguimento degli obiettivi di neutralità climatica né in relazione alla resilienza ai cambiamenti delle previsioni in rapporto ai rischi climatici del territorio (siccità, flash-flood, tempeste di vento, incendi ecc.)

4. Monitoraggio

Riguardo a quanto riportato al Cap. 11. *Monitoraggio del Piano* si ricorda che i rapporti di monitoraggio VAS dovranno essere trasmessi, secondo la tempistica di produzione indicata nelle norme del PSI, all'Autorità Competente per la VAS (AC) la quale si dovrà esprimere entro 30 gg sui contenuti di tali rapporti e sulle misure correttive adottate. L'AC dovrà anche verificare il contributo fornito dal piano al raggiungimento degli obiettivi della strategia regionale dello sviluppo sostenibile così come indicato all'art.29 comma 4bis della LR 10/2010.

5. Disciplina

Al CAPO III - LE UNITÀ TERRITORIALI OMOGENEE ELEMENTARI (UTOE) Art. 33 - UTOE: indirizzi generali della formulazione dell' art. 34 comma 3 lett. a "*Per gli interventi di trasformazione dovranno essere attentamente considerati e posti in essere i seguenti principi di carattere generale: a) dovranno essere preliminarmente valutate possibili e differenti alternative, anche in rapporto all'organizzazione complessiva del territorio*" si propone di aggiungere " (...)e in relazione agli effetti cumulati generati sulle risorse nell'intorno insediativo oggetto della trasformazione".

CONCLUSIONI

- dagli approfondimenti del quadro conoscitivo delle componenti ambientali, anche in mancanza di alcuni dati importanti, emergono comunque significative criticità per alcune componenti ambientali;
- la strategia risulta strutturata con la previsione di obiettivi ambientali declinati e integrati nella disciplina di Piano ma non emerge in modo chiaro come la medesima intervenga a tutela del territorio e come sia finalizzata al miglioramento delle componenti ambientali già critiche allo stato attuale (ad esempio la risorsa idrica);
- le valutazioni sono state effettuate in via qualitativa e non risultano svolte analisi della capacità di carico del dimensionamento complessivo del PSI che invece vengono demandate ai Piani operativi e, per le aree esterne al territorio urbanizzato, direttamente alla pianificazione attuativa;
- il tema del consumo di nuovo suolo che rappresenta una criticità per alcune zone dell'ambito territoriale oggetto di PSI è stato trattato in modo marginale nel RA, in particolare in riferimento alle aree inedificate oggetto di previsioni (aree esterne al territorio urbanizzato oggetto di previsioni, aree comprese nel territorio urbanizzato, attraverso la loro caratterizzazione ambientale e all'analisi delle alternative). Rispetto all'obiettivo di minimizzazione del consumo di suolo emergono profili di incoerenza interna al piano;

per quanto sopra, non è possibile formulare un contributo completo circa la sostenibilità ambientale delle scelte compiute dal PSI e del suo dimensionamento complessivo e, conseguentemente, non risulta possibile escludere impatti significativi sulle risorse ambientali.

Si chiede all'Autorità Competente di tenere in considerazione quanto sopra evidenziato, all'interno del proprio parere motivato e al proponente di tenere in considerazione, per la revisione del piano, sia il parere motivato che le osservazioni pervenute da tutti i SCA.



Ai fini dell'approvazione del PSI, il Proponente, ai sensi dell'art. 27 della LR 10/2010, dovrà redigere la Dichiarazione di sintesi in cui è necessario evidenziare come le considerazioni di carattere ambientale formulate sono state integrate nel PSI, come si è tenuto conto del parere motivato e delle consultazioni svolte nella presente fase ed è necessario illustrare le motivazioni e le scelte di piano alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del processo di VAS.

In ultimo vista la presenza nel territorio comunale di aree della "Rete Natura 2000", si ricorda che, ai sensi dell'art.73ter della LR 10/2010, l'Autorità competente per la VAS esprime il proprio parere motivato previa acquisizione della valutazione di incidenza effettuata dalla struttura competente in base all'ordinamento dell'ente. Il parere motivato è accompagnato dagli esiti della valutazione di incidenza e ne tiene conto. Per gli aspetti di merito si rimanda al contributo del Settore regionale di Tutela della Natura e del Mare competente in materia.

Il Settore è a disposizione per gli approfondimenti che saranno ritenuti opportuni nell'ambito della collaborazione istituzionale e nell'ottica di contribuire al miglioramento della qualificazione ambientale del procedimento in oggetto.

Per ogni informazione riguardo alla presente potrà essere fatto riferimento a:

Arch. Sandra Pratesi tel. 055 438 4310 email: sandra.pratesi@regione.toscana.it

La Dirigente del Settore
Arch. Carla Chiodini

sp/ep